

Questa pagina, che si pubblica ogni domenica, è dedicata al colloquio con tutti i lettori dell'Unità. Con essa il nostro giornale intende ampliare arricchire e precisare i temi del suo dialogo quotidiano con il pubblico, gli argomenti trattati nella rubrica «Lettere all'Unità». Nell'invitare tutti i lettori a scriverci...

La lunga strada degli aiuti al Vietnam

risponde EMILIO SARZI AMADE'

Cara Unità, ho letto più volte sul vostro giornale che l'Unione Sovietica non può mandare alla Repubblica Vietnamita le armi che sarebbe disposta a fornirle, per aiutarla nella lotta contro gli Stati Uniti, perché la Cina vieterebbe, e tali armi, il transito sul suo suolo. Stando così le cose, cara Unità, mi sorge un dubbio: non potrebbe l'Unione Sovietica aggirare l'ostacolo, cinese e mandarino, e mandare, via mare, tutte le armi che vuole? Grato se mi risponderete i ricevuti fraterni saluti.

ALDO RONCO - Roma

Nella questione degli aiuti dei paesi socialisti alla Repubblica democratica del Vietnam, bisogna distinguere due aspetti fondamentali: 1) gli aiuti necessari alla RDV, e richiesti dalla RDV, vengono forniti, o no, dagli altri paesi socialisti? 2) vi sono ostacoli al trasporto di questi aiuti nel Vietnam?

Circa la prima domanda, la risposta più attendibile viene dai protagonisti diretti della guerra nel Vietnam, cioè i vietnamiti e gli americani. Il compagno Ho Chi Minh, nel suo messaggio al XXIII congresso del PCUS, affermava testualmente: «Nella sua lotta contro gli aggressori americani, per la salvezza nazionale, per la difesa del Nord, per la liberazione del Sud, per la riunificazione della patria, il popolo vietnamita beneficia senza sosta dell'approvvigionamento, dell'aiuto, in tutti i campi, del popolo sovietico...»



Combattimenti nelle paludi

Il voto di domenica e le riforme di struttura

risponde GIANFRANCO BIANCHI

Cara Unità, ho sentito alcuni oratori del centro-sinistra, soprattutto socialisti, affermare nei comizi che il voto del 12 giugno non è pro o contro le riforme di struttura, ma per conciliazione amministrativa. A me sembra che fra le due cose vi sia un nesso ben preciso, tuttavia qualcuno potrebbe pensare che quegli oratori hanno ragione.

OLINDO NETTUNI - Roma

I due aspetti della questione, autonomia dei Comuni e riforme di carattere generale, sono intimamente legati fra di loro. Non si può concepire l'autonomia del governo locale senza la attuazione di una serie di riforme che incidano ad esempio sulla struttura politica ed amministrativa dello Stato, come la istituzione dell'Ente Regione, sui privilegi di cui gode in Italia la proprietà fondiaria, come la riforma urbanistica, sulla riscossione delle imposte e tasse e sulla loro utilizzazione, come la riforma fiscale.

Perché tutto questo? La risposta giusta è quella più semplice: gonfiando la città in questo modo un certo numero di persone ben individuabili, ha guadagnato un mucchio di miliardi. Si tratta di proprietari di aree fabbricabili, che a Roma annoverano oltre alla aristocrazia «nera» monopoli come la FIAT presente nel consiglio di amministrazione della Immobiliare Cedere al Comune le aree per costruite scuole, edifici pubblici, strade più larghe, piazze, giardini per costoro avrebbe significato perdere un bel mucchio di soldi.

Luigi Longo
Le Brigate Internazionali in Spagna
pp. 407 L. 1.900
L'epopea e la tragedia della Spagna repubblicana narrata dal commissario generale delle Brigate Internazionali

Meno incidenti stradali con l'«ora legale»?

risponde SILVERIO CORVISIERI

Cara Unità, uno dei motivi che hanno indotto alla introduzione dell'ora legale, oltre naturalmente, al risparmio dell'energia elettrica, è stato — a quanto si dice — quello di cercare di ridurre gli incidenti stradali che, nel periodo invernale (ora solare), raggiungevano una punta massima in coincidenza con la luce crepuscolare e il maggior traffico veicolare. Il numero di morti e feriti, di tutti coloro che lavorano. E' vero?

GIORGIO SILVANI - Reggio Emilia

Le statistiche effettivamente hanno registrato anno dopo anno che nella diciottesima ora scende il numero di incidenti stradali. Nel 1964 (il primo anno di cui esistono i dati definitivi) in Italia si sono avuti, nell'ora considerata, 25.651 incidenti con 839 morti e 18.470 feriti. Queste sono le cifre record.

Non altrettanto chiaro appare il nesso tra numero degli incidenti e luce crepuscolare. Nell'ora solare che va dalle 12 alle 13 (altra ora di punta per il traffico, soprattutto nelle città) le cifre sono assai vicine a quelle registrate nella diciottesima ora sempre nel 1964 abbiamo avuto, tra mezzogiorno e l'una, 24.206 incidenti con 450 morti e 15.028 feriti. Si noti, comunque, che mentre il numero dei sinistri è di poco inferiore a quello massimo (appena 1355 in meno), nettamente inferiori sono le vittime (880 morti in meno) quasi la metà.

Un altro dato che per quanto riguarda l'angoscioso problema della morte della strada, è quello che, in termini di frequenza degli incidenti che si verificano tra le 18 e le 19, quanto la gravità delle loro conseguenze. La speranza di abbassare il triste primato dell'ora di cui si sta occupando attraverso l'attuazione dell'uscita da molti luoghi di lavoro a un'ora in cui ancora splende il sole, non è del tutto infondata anche se appaiono ingiustificati gli eccessivi ottimismi di alcuni.

Un altro dato che per quanto riguarda l'angoscioso problema della morte della strada, è quello che, in termini di frequenza degli incidenti che si verificano tra le 18 e le 19, quanto la gravità delle loro conseguenze. La speranza di abbassare il triste primato dell'ora di cui si sta occupando attraverso l'attuazione dell'uscita da molti luoghi di lavoro a un'ora in cui ancora splende il sole, non è del tutto infondata anche se appaiono ingiustificati gli eccessivi ottimismi di alcuni.

Di qui la assoluta necessità di una riforma urbanistica che da una parte impedisca questi abietti arricchimenti a spese della collettività, e dall'altra ponga l'ente pubblico nella condizione di dirigere esso lo sviluppo urbanistico attribuendogli una serie di diritti sull'assetto proprietario del suolo urbano che ora invece sono prerogative della proprietà fondiaria. Battersi dunque per questa riforma generale significa lottare per l'autonomia dei Comuni, perché possano risolvere i problemi urbanistici secondo il loro interesse pubblico e non sotto la spinta — che ora non viene frenata da nessuna legge — della speculazione privata. Il voto di domenica rappresenta un'altra tappa di questa battaglia: sconfiggere la DC e i suoi alleati di ieri e di oggi significa far avanzare le riforme, far avanzare l'autonomia dei Comuni, in altre parole rinnovare il nostro paese.

MUSICA

Come vengono «accoppiati» i dischi?

Cara Unità, vorrei sapere in base a quali criteri le case discografiche accoppiano nello stesso disco i brani di musica classica.

L.S. Roma

Confessiamo che non avevamo mai pensato a questo problema. Anzi le nostre conoscenze tra i collezionisti di dischi ci avevano fatto concludere che i dischi vengono in generale accoppiati tenendo conto del brano più «importante»: più «importante» è almeno per l'acquirente, che si vuole acquistare ad esempio una Sinfonia di Beethoven non si pone in genere il problema di chi sia stato l'inciso per «chiudere» la facciata in completa.

Abbiamo perciò interrogato sull'argomento un esperto di una grossa casa discografica che ci ha spiegato come il criterio adottato sia quello di non usare nessun criterio. Perché una volta stabilita la durata in minuti di un brano — dell'esecuzione — l'fondamentale è stabilire quanti minuti restano per «chiudere» l'ultima facciata e si sceglie nell'ambito di questo tempo.

Un brano dello stesso autore dell'incisione «prin cipale»:

— un brano eseguito dallo stesso interprete;

— un brano dello stesso periodo storico o per un tratto di periodo assolutamente diverso (romantico con moderno, ad esempio);

— un brano formalmente analogo (sonata con sonata, poema sinfonico con poema sinfonico, ecc.).

Ma questi sono solo esempi che dimostrano la verità dell'assunto, che cioè, non vengono adottati criteri di sorta salvo quello del tempo a disposizione. E' giusta questa programmatica mancanza di criteri? Dal punto di vista delle case discografiche certamente sì, perché — questo non ci è stato detto ma ci pare ovvio — il brano usato per «chiudere» il disco sarà scelto tra quelli che sono costati il meno possibile. Meno giusta questa mancanza di criteri è per l'acquirente dei dischi, che è costretto a parlarci a casa non solo il brano che si desidera ma anche qualche altro cosa che con quello ha speso assai poco da spendere. Ma anche questo la parte della logica del profitto.

Gianfilippo de' Rossi

GENITORI E FIGLI

Preparare il bambino per le «case di vacanza»

Cara Unità, tra poco termineranno le scuole e, per la prima volta, mi si presenta questo problema: devo mandare o no mio figlio a far le vacanze in colonia? Il bambino ha poco più di sei anni, sino ad ora è sempre stato con me e con mio marito. Se lo mandassi quest'estate in colonia, come la prenderebbe, quali sarebbero le sue reazioni, come si troverebbe dovendo stare per tanto tempo distante dai genitori? Non vi nascondo che sono preoccupata e non riesco a decidermi, anche se mi rendo conto che, dal punto di vista fisico, il bambino trarrebbe beneficio dallo stare il mese di luglio in montagna anziché in questa città così calda.

ANGELA MINUSSI - Milano

Un periodo di vacanza estiva in colonia o — come si dice oggi con termine assai simpatico — in una «casa di vacanza», è certamente raccomandabile per un bambino di 6 anni. S'è persino sperimentato, e con risultati ottimi, il soggiorno di bambini molto più piccoli, dai 3 ai 5 anni, in case di vacanza naturalmente adatte alle loro possibilità ed esigenze, con attività diverse, con orari.

Certo se il bambino non ha avuto prima nessuna esperienza di scuola materna, se non è stato mai in compagnia dei coetanei, ma sempre soltanto del genitore, può provare una certa difficoltà sia nel distaccarsi dalla mamma e dal babbo sia nel trovarsi in un ambiente completo e nuovo tra persone private sconosciute. Se si riesce però a farcelo andare volentieri, sarà per lui una esperienza preziosa di vita sociale e collettiva che gli verrà senza dubbio al suo equilibrio presente e futuro e lo preparerà intanto alla vita scolastica che avrà come un bambino il quale, al momento e prima della partenza, vede i famigliari in lacrime come se si trattasse di affrontare chissà quale terribile prova.

Tutto sarà più semplice se si riesce a farcelo tornare a lui un'atmosfera priva d'ansia e di tensione, e piena di gioia e di fiducia attesa.

Se però, nonostante tutte le precauzioni e gli accorgimenti, il bambino dimostra di non voler assolutamente andare, o con crisi di lacrime o con fenomeni di regressione infantile (come il ricominciare a casa chissà il pollice a bagnar si la notte), è opportuno che il genitore si astenga dal mandare l'esperienza, cercando intanto di riservare il suo gusto per l'autonomia, facendolo stare in compagnia dei coetanei, e affidando l'incarico di piccolo responsabile. Casi del genere però dovrebbero essere rarissimi quando si tratti di bambini normali.

I genitori che desiderino informazioni e consigli circa le case di vacanza e il comportamento da tenere in proposito coi figli delle varie età possono scrivere di rettamente alla Redazione del Giornale dei genitori (Via Bagutta 12 - Milano), esponendo il loro caso, e sarà loro risposto personalmente.

Ada Marchesini Gobetti

SPORT

Chi è l'uomo più veloce del mondo

Cara Unità, è stato di recente scelto che l'americano Tommie Smith, vincitore del record mondiale delle 220 yard e dei 200 metri senza curva col tempo di 19"5, ha espresso in una corsa la più alta velocità mai raggiunta da uno sprinter. Non sono più un giovanotto ma l'atletica leggera mi appassiona sempre e ricordo che prima della guerra si parlò e si scrisse di un altro sprinter americano che superò la media oraria di 40 chilometri. E' esatto il mio ricordo? Mi pare di sì, se è così, quest'atleta?

M. FARE - Bologna

Tommie Smith, un magnifico atleta nero di 22 anni, alto 1,85, peso kg 78, che il 9 maggio scorso impiegò 19"5 a correre le 220 yard in linea dritta (in 201,17) e quindi i 200 metri, si può definire l'essere umano che ha raggiunto la più alta velocità in una corsa in condizioni regolari a suo 19"5 corrispondendo ad una media oraria di km 37,139. Prima di lui il titolo spettava a Bob Hayes il cui 9"7 sulla 100 yards corrispondono ad una media oraria di km 36,194.

Questo è un uomo che in effetti alcuni sprinter hanno superato il muro dei 10 km di media oraria. Il nostro lettore fa riferimento ad un velocista americano che superò la media dei 40 km. Egli allude certamente a Ralph Metcalfe, la «freccia» che non avrebbe la popolarità che si meritava per aver fatto coincidere la sua stagione sportiva con quella del grandissimo James Clewland meglio noto come Jesse Owens. Metcalfe in realtà venne cronometrato un giorno — lanciato alla velocità di metri 116 al minuto secondo pari a circa 42 km all'ora.

Ralph Metcalfe, che era soprannominato dai suoi ammiratori «l'esperto del Michigan», corse tra l'altro le 220 yards sempre in linea dritta col tempo favoloso per quegli anni (Toronto 2 settembre 1932) in 19"6 — media oraria km 36,576 — ma il record non venne omologato perché il vento che gli soffiava alle spalle era superiore ai 2 metri al secondo massimo previsto dal regolamento perché il record era riconosciuto valido.

Peraltro posso ricordare che altri «lanciati» fecero tempi spettacolosi in corse individuali o in staffette. Harold Davis, ad esempio, un altro grande sprinter statunitense piuttosto sconosciuto — dal 1911 al 1913 non perse una gara negli USA — corse gli ultimi 40 metri della corsa dei 100 m Campionati degli Stati Uniti svoltisi il 26 giugno 1913 a New York alla media oraria di km 10,233.

Bobby Morrow a Santa Anna il 27 settembre 1956 venne cronometrato 9"3 nell'ultima frazione della staffetta 4 X 100 yards, tempo corrispondente ad una media oraria di km 39,263. Qualche settimana più tardi nella finale alla Olimpiade di Melbourne nella finale della staffetta 4 X 100 m l'americano Leamon King venne cronometrato 9"1, pari ad una media di km 39,560 all'ora.

E ancora Bob Hayes agli ultimi Giochi Olimpici di Tokyo corse la semifinale della corsa dei 100 m in 9"9, tempo preso col cronometro elettrico corrispondente a 9"8 press col cronometro manuale Hayes corse gli ultimi 40 metri a più di 42 km di media all'ora.

Come si vede diversi sono stati gli sprinter che hanno corso più veloci di Tommie Smith, ma come dicevo all'inizio la nuova «freccia» statunitense e l'atleta che ha raggiunto la più alta velocità in una corsa regolare. Quando mi pare sia questo definirlo l'uomo più veloce di tutti i tempi.

Piero Saccenti

NO SELZ!

SELEC mi piace così: liscio e molto freddo o con ghiaccio!

Chi ha gusto sicuro decide Select. Forte al punto giusto, amaro al punto giusto, Select è l'aperitivo per voi. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo o con ghiaccio.

SELEC PILLA